ANNO XXVI. Mercoledì, 15 Ottobre 1873. N. 284.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 56	» 28	» 14
Francia, Austria, Germania ed Inghilterra	» 48	» 24	» 12
Spagna, Portogallo e Turchia	» 80	» 20	» 17
Russia	» 80	» 40	» 20
Stati Uniti (via d'America)	» 96	» 48	» 24

Num. L. 10 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sezzo ecchi ed il spedisco il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 72, piano 2°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via Carlo Emanuele, num. 13, piano provvisorio presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 83. A Londra Robert Havas 27 Cover. Garde. 1. Conf Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la 4ª pagina (Inserzioni all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Vinciga, via Cacciabelleo, vicolo del Fiano, num. 34 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 10 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni senza la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 14 Ottobre

GRANDI NOTIZIE!

La *Voce della Verità* ha saputo che secondo i primi conti fatti al ministero delle finanze « il regno d'Italia pel 1874 si trova di fronte a un disavanzo di circa 320 milioni. »

Chiunque si sgomenterebbe ricevendo da sicura fonte come dove averla avuta la *Voce della Verità*, una notizia tanto grave: ma la *Voce* lungi di darsene pensiero, se ne mostra quasi contenta e par dica fra sè: tanto meglio, più cattivo sono le finanze o più la causa nostra si vantaggia.

Questa ostentazione di *antipatriottismo* è così naturale ai partito di cui è interprete la *Voce della Verità*, che ormai più non s'avvede dell'effetto che deve fare sui propri sconcertatti. La condizione delle finanze è sì poco prospera ed è cagione di tanti fastidi, che non si gundagna niente a volerla peggiorar con l'immaginazione o a farla credere più triste propagando a caratteri da scatola delle false notizie.

Il nemico terribile del disavanzo non è ancora abbattuto, ma niun uomo onesto potrebbe sostenere che non sia di molto indebolito. Però l'Italia non deve addormentarsi nè credere di aver compiuta l'opera e soddisfatto a' suoi impegni, perchè non sorge più così minaccioso come per l addietro. È ancora in piedi il nemico: ciò basta perchè il governo e il Parlamento non si stanchino di lottare strenuamente per metterlo giù. In tutti i tempi si sono veduti gli Stati, i quali risfatavano di energicamente provvedere all'assetto delle finanze e si lagnavano delle imposte, colpiti da sventure e costretti di pagar in una volta e nelle condizioni più difficili, quella somma che ripartita in più anni avrebbe salvata la loro indipendenza e il loro onore.

E assai doloroso che vi abbia un partito, tanto nemico della patria, da gioire delle strettezze in cui questa si dibatte, ma ancora più doloroso sarebbe se non si riuscisse a mostrargli col fatti che, malgrado la moltiforme sua opposizione, il disavanzo si riduce e si atterra.

La *Voce della Verità* è convinta che questo risultato non sarà ottenuto neppure da' signori Minghetti e Sella, riuniti insieme. E ci racconta cose mirabili del breve viaggio che l'on. Sella si dispone di fare.

Essa ci assicura nessuno credere che il Sella faccia questo viaggio per semplice sollazzo. Possibile! Un uomo politico, al quale niuno può muover taccia di non amar il lavoro, avrebbe pure il diritto di far una passeggiata fuor di paese e di esser creduto che la fa per semplice sollazzo. Neppur questo la *Voce* gli concede. Passi se fosse lui sola, ma no, che persino a voler parlare per tutti. Nessuno ci crede, essa dichiara. E perchè non ci si ha a credere? Forse che un naturalista e un ingegnere non trova all'Esposizione di Vienna, in fatto di metallurgia e di meccanica, quanto posso divertirlo, istruendolo? Badi la *Voce* che l'imparare è un bellissimo sollazzo. E poi perchè da Vienna non potrebbe l'on. Sella far una gita a Berlino e tornando indietro passar a Monaco, per istringer la mano all'illustre Doellinger, rettore magnifico di quell'Università, che lo ascrisse nell'albo dei suoi dottori?

Siffatta distinzione è stata data di certo allo scienziato, ma la politica ci è entrata pure, chè in Germania i sentimenti dell'on. Sella sono abbastanza noti. Ciò che forse vi s'ignora è, che egli sia e l'autodi congiunzione tra la Massoneria italiana e la tedesca. »

Se la *Voce della Verità* non ce lo avesse fatto sapere, quanti non ci avrebbero nemmanco pensato! Essa ha dimenticato di dirci dove e quando è stato iniziato e a qual loggia appartiene. Ma ciò è indifferente; l'importante era di far palese che il Sella è l'anello di congiunzione tra lo due massonerie, ed è ogli «esso un massone infaticabile, che viaggia per niun altro intento. Ormai è di moda che tutti coloro i quali non sono clericali o ripudiano la signoria teocratica e il governo assoluto, debbano esser massoni, o se coal piace a' fogli clericali, non abbiamo che opporre.

Finchè si restringono a dare a' loro avversari del massone, non c'è alcun che di male, e si potrebbe scommettere che l'onorevole Sella non se n'inquieta; ma voler far inoltre di lui un diplomatico incaricato dal governo di tentare presso l'Imperatore Guglielmo ciò che non è riuscito nè al Minghetti nè al Visconti, ovvero un agente del Tesoro, mandato a Berlino a trattare una grande operazione finanziaria, è troppo. La *Voce* non ha verso i suoi lettori tutti i riguardi che si debbono a persone che si suppongono dotate di quel ben di Dio che è la ragione, e in poche parole ne ha dato bene a loro di così grosso si rispetto al disavanzo come rispetto al viaggio del Sella, che se non se ne sentono offesi, è prova che sin d'ora è ad essi assicurato il Regno de' Cieli.

IL CONTO DELLE TESORERIE

Pubblichiamo il prospetto delle entrate delle Tesorerie nel mese di settembre scorso in comparazione del corrispondente mese del 1872:

	1872	1873
Fondiaria	L. 1,870,172 01	L. 19,319,804 83
Ricch. mobile	» 2,767,272 49	» 3,091,404 35
Macinato	» 3,687,198 70	» 3,812,989 83
Tasa sugli affari	» 10,485,229 48	» 9,935,499 60
Tasa di fabbricazione	» 148,297 04	» 141,187 42
Dogane	» 2,286,508 83	» 2,192,848 73
Dazi di cons.	» 4,857,092 98	» 4,841,808 12
Privative	» 6,839,340 01	» 6,866,271 94
Lotto	» 3,638,872 55	» 3,720,479 11
Servizi pubbl.	» 4,116,819 84	» 3,608,189 39
Patrimonio delle Stato	» 3,316,514 26	» 2,223,916 41
Entrate varie	» 191,782 81	» 365,667 07
Rimborsi	» 231,612 53	» 2,695,365 53
Entrate straord.	» 2,842,709 40	» 6,785,396 80
Asse eccles.	» 5,338,487 29	» 6,399,159 56
Totale L.	63,701,640 58	L. 89,536,695 70

Questo specchietto presenta in apparenza un risultato scoraggiante, riuscendone una diminuzione d'entrata di L. 24,833,055 90. Però, analizzandolo con attenzione, si vede che la diminuzione principale è nelle imposte fondiaria e nella ricchezza mobile, per la ragione che i versamenti si fanno de' ricevitori provinciali a scadenze bimestrali.

Lasciato da parte la imposta diretta, consideriamo dove si abbe aumento o dove diminuzione.

Si ebbe aumento:

Nelle privative di	L. 1,898,988
Nella dogana	» 1,133,780
Ne' servizi pubblici	» 554,080
Nella tassa degli affari	» 250,286
Nei macinato	» 884,168
Nelle entrate varie	» 198,056
Nel demanio	» 59,367
Ne' dazi di consumo	» 15,283
Nella tasse di fabbricazione	» 7,109

Si ebbe invece diminuzione:

Nelle entrate straordinarie	L. 3,683,886
Nell'asse ecclesiastico	» 1,075,965
Ne' rimborsi	» 1,163,752
Nel lotto	» 81,599

Sebbene la somma delle diminuzioni superi quella degli aumenti, deode viene una minore entrata, bisogna tuttavia riflettere che lo imposte proprimente dette presentano tutte un aumento ed alcune anche di qualche importanza.

Esponiamo ora il prospetto delle entrate no' primi nove mesi:

	1872	1873
Fondiaria	L. 149,633,396 22	L. 158,409,284 31
Ricc. mob.	» 122,304,159 05	» 122,599,419 53
Macinato	» 47,288,992 12	» 41,643,399 97
Tassa degli affari	» 96,167,691 66	» 94,264,971 05
Tassa di fabbricazione	» 1,175,952 19	» 1,166,592 27
Dogane	» 20,390,995 80	» 23,703,928 63
Dazi di cons.	» 44,628,158 62	» 39,478,287 90
Privative	» 62,444,138 18	» 61,787,669 01
Lotto	» 43,639,658 52	» 55,728,980 91
Serv. pubb.	» 34,886,575 68	» 36,745,984 35
Patrim. delle Stato	» 36,536,117 19	» 23,584,225 89
Entr. str.	» 6,847,378 55	» 8,227,774 81
Rimborsi	» 85,073,787 64	» 81,845,253 41
Ent. varie	» 45,149,262 65	» 50,779,481 44
Asse eccl.	» 43,686,166 88	» 45,287,383 57
Somma L.	891,443,710 95	L. 892,001,980 58

Il risultato finale sarebbe una diminuzione di L. 558,270 in confronto del 1872, ma non si deve dimenticare l'avvertenza fatta rispetto a' proventi dello imposte dirette.

Fatta astrazione da queste, si hanno aumenti sensibili nelle rendite patrimoniali e in prossochè tutte le imposte, o diminuzione ne' proventi del dazio di consumo, del lotto e nelle entrate varie, straordinarie e dell'asse ecclesiastico.

Come per lo entrate così per lo spese ne daremo il prospetto de' nove mesi, divise pel vari ministeri:

	1872	1873
Finanze	L. 344,015,838 83	L. 370,492,995 36
Grazia e giustizia	» 21,177,483 15	» 21,193,831 91
Esteri	» 3,792,822 70	» 3,565,185 95
Istr. pubbl.	» 14,271,701 16	» 13,981,915 70
Interno	» 37,911,472 89	» 38,856,878 07
Lav. pubbl.	» 111,894,597 45	» 76,827,344 55
Guerra	» 135,783,585 65	» 122,650,067 26
Marina	» 23,565,270 56	» 22,910,856 59
Agricolt., ind. e comm.	» 7,511,329 62	» 6,778,321 84
	L. 910,930,563 57	L. 891,486,399 85

Le spese del 1873 superano quelle del 1872 di L. 19,463,373. V'ha nello finanze la diminuzione apparente di 26 milioni e mezzo, mentre ne' lavori pubblici ci è stato aumento di 24 milioni, nella guerra di circa 14, nella marina di 3 o mezzo, nell'interno di 2, e così di seguito negli altri, meno il dicastero di grazia e giustizia.

Bisogna inoltre osservare che mentre l'anno scorso le entrate de'nove mesi superavano le spese di mezzo milione, in quest'anno le spese superano le entrate di 19 milioni e mezzo a cui si è dovuto provvedere con i proventi del Tesoro.

Ecco ora il prospetto della situazione del Tesoro nedesimo al 30 settembre scorso:

Attivo.	
Cassa fine 72	L. 96,981,786 39
Riscossioni	» 291,442,170 97
Dalla Banca	» 30,000,000 »
Tesorerie delle annate prec.	» 1,615,710 17
Crediti di tesor., fine 72	» 143,860,698 26
Debiti di tesor. fine settem. 73	» 227,118,661 53
Somma L.	1,499,223,176 31
Passivo.	
Pagamenti	L. 910,959,263 97
Amministrazioni provod.	» 18,441 67
Liberazione di contabili	» 25,990 »
Debiti di tesor. fine 72	» 299,747,554 34
Crediti tesor. fine settem. 73	» 199,779,878 91
	L. 1,499,223,176 31
Fondo di cassa	» 53,920,962 62
Somma eguale L.	1,499,223,176 31

Comparando questa situazione del Tesoro con quella del precedente mese, non vi riscontriamo notevoli differenze.

Il fondo di cassa è diminuito di 250,000 lire, i Buoni del Tesoro di 400 mila, le anticipazioni delle Banche di 1 milione, vale a dire che il Tesoro ha restituito alle Banche un milione sopra le L. 48,400,000 che gli avevano anticipate.

La circolazione de' Buoni è di lire 146,275,000. La grande ricerca del danaro sul mercato ha impedito che continuasse quel moto de'capitali verso i Buoni del Tesoro, che si era osservato nel mese antecedente.

Questa condizione rende indispensabile al Tesoro di procurarsi i mezzi per la regolarità del servizio sino alla fine dell'anno pel pagamento degli interessi semestrali dei Debito pubblico, che poi titoli al portatore viene anticipate a comin ciare da domani 15.

UNA LETTERA
DEL CARDINALE DI BONNECHOSE

Riproduciamo dalla *Semaine religieuse* di Roma la parte più importante di una lettera del cardinale di Bonnechose. Sua Eminenza la lagna della vita monotona che fa il Papa. Noi apprezziamo le ragioni per le quali il Papa non esce dal Vaticano. Ma a chi no va attribuita la colpa? Stabilano ai clericali che lo circondano e non badano a sacrificare la quiete e fors'anche la salute del vecchio Pontefice, perchè così credono che convenga alla loro politica. Però lo credono a torto, perchè la prigionia (com'essi la chiamano) del Papa essendo un fatto unicamente della loro volontà, non commuove l'Europa, e non fa prevedere d'un passo la causa del potere temporale.

Il cardinale di Bonnechose confessa che nelle vie di Roma c'è un gran movimento. Manco male! Però aggiunge: « L'anima si sente oppressa e she la città pare avvolta in un lugubre velo. Così pare a lui, ma non ai forestieri impazienti di visitare Roma, e tanto meno ai cittadini romani i quali prima del 1870 erano avvilappati da un' immensa nelle unghie della polizia pontificia, e salvarsi dall'ira del proprio padrone (quasi quello in questa commedia!). Presso alla guerra dell'indipendenza italiana; gravemente ferito alla battaglia di Montebello, prima di morire chiarò, davanti a due testimoni, che riconosceva per legittimi i suoi figli. Per buona ventura un amico della signora trova la prova di quest'atto d'ultima volontà, che al tempo stesso è un atto di ingiustizione, e sulla più s'oppone al matrimonio del due giovani amanti. L'ultima difficoltà, appiccicata proprio collo sputo, viene anche tolta facilmente. I figli legittimati hanno diritto all'eredità paterna, e possedono il nome, per una corpocazione religiosa. Ma i principii politici dell'avvocato sono tali, che egli vietarebbe assolutamente a suo figlio di farsi semplice e non appigionare (com'egli la chiama) a donne di un Ordine religioso. Però c'è rimedio anche a questo. La legge soppirme le corporazioni religiose, e i loro beni passano in potere del governo. Dunque la lite va messa al governo e non si frati, e ciò basta a tranquillare la coscienze dell'avvocato. L'autore sciacca che gli sponi vinceranno la lite. Che cosa ne dice il mio carissimo amico Grisoldi, direttore generale del Fondo pel culto? Probabilmente egli, che per tanti anni ha scritto le appendici drammatiche dell'*Opinione*, ed era più giustamente severo ch'io non sia verso gli autori, mi risponderà che intorno alla lite decideranno i tribunali, ma che intanto la commedia non gli piace.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Triste passato, commedia in 4 atti, di E. Dominici.
Poveri figliuoli, *commedia in un atto, di H. Chivers.*

Il peggio passo è quello dell'aucio, *proverbio in un atto, di Ferdinando Martini.*
Affari di Rocco, *commedia in 4 atti, di C. Giacosa.*

Non ho parlato ancora di proposito della compagnia Marini e Ciotti che da quindici giorni recita al Valle. Ad assicurarmi il favore del pubblico dovrebbe bastare il fatto ch'è diretta da Alamanno Morelli; e se si considera che la Marini e Ciotti, e il Privato, e il Pietrosi, e il Rasi sono anch'essi l'o i migliori artisti drammatici che abbiamo oggidì in Italia, non si riesce a spiegare lo scarso numero degli spettatori che, in maggior parte delle sere, si trovano al Valle. E è ancora più dolorose il vedere che mentre, le prime rappresentazione di un proverbio del Martini non chiama in teatro che un centinaio, o poco più, di persone, alle *Signore dalle camelie*, invece, il pubblico accorre numeroso. Ne ha un po' di colpa la signora Marini che recita la *Signora dalle camelie* in modo insignificante, ma essa ed il Ciotti recitarono egregiamente anche il prov erbio del Martini ripetuto alla ribalta nella necessità che la Compagnie italiane ritornino qualche volta alle produzioni dell'antico repertorio, e non solamente ai Goldoni, ma al Giraud, ed un po anche al Scribe e al Feta, e ritornano in corso, oltre l'Alfieri, anch'i il Pellico, il Marenco (padre), il Niccolini. A proposito del Niccolini, vedo con piacere che il Ciotti, per la sua beneficiata, annunzia l'*Antonio Foscarini*. Ed io non dubito che quella sera il Valle sarà angusto alla folla degli spettatori, e così il nostro pubblico farà onorevole ammenda de' suoi peccati.

Fra le novità rappresentate dalle Compagnia Marini e Ciotti una della più fortunate è stata la commedia del Dominici: *Triste passato*. Il Dominici è uno scrittore che non s'inalza a voli troppo alti e repentini. Nelle sue commedie non v'è una grande novità di concetto o di forma; esse camminano quasi tutte per le vie battute, vivono spesso di rimembranze, ma non encono di correggiate, vanno dirilte allo scopo e camminano con la franchezza propria di coloro i quali sanno che quanto più la strada è frequentata dai viandanti, tanto più è sicura. Il Dominici, adunque, viaggia in buona e numerosa compagnia e è naturale che giunga alle mete col suo portafoglio pieno d'applausi, senza timore di incontrare i ladri. Il pubblico si diverte come ad una commedia già udita altre volte, ma sempre piacevole.

I comici, poi, vanno pazzi per le commedie di questo genere, perchè vi trovano le parti belle e fatte. Non hanno bisogno di studiare i fondo nuovi caratteri o almeno nuovi aspetti d'un carattere. E non hanno neanche da fare grandi sforzi per imparare a memoria il dialogo a la prima, giacchè ripetano molte delle cose già dette in altre occasioni. Di più, il Dominici che vive fra i comici, ed è artista drammatico egli stesso, conosce mirabilmente il coal detto *effetto della scena*, l'umore del pubblico, le convenienze degli attori.

E con cali non intendo diminuire il merito di queste commedie, le quali fanno passare piacevolmente la serata e non lasciano luogo alla noia. Il pregio dell'originalità non è conosciuto a tutti, ma nei lavori del Dominici hanno parte grandissima il buon senso e la esperienza che si acquista con la lunga pratica del teatro. E perciò sopravvivono ed altre commedie, nelle quali il concetto è più ardito e la forma più splendida, e ciò malgrado producono una insopportabile stanchezza negli uditori.

Il *Triste passato* non è, come taluno potrebbe credere, lo svolgimento di una tesi sociale. È una semplice storia domestica, abilmente sceneggiata. L'Avvocato, e cui l'autore fa l'apoteosi d'un ricevitore, sarà una bestia intellitee, ma nelle relazioni di famiglia, che sono il fondamento della commedia, non è che un padre prudente e severoso. Prima di permettere al proprio figliuolo di sposare una fanciulla, prende le necessarie informazioni sulla famiglia di lei. Diamine! lo si ha a dir cosa chiappre per questo? Non mi pare. *Poter is amare sapiar francamente*, è la questo caso non rimilta che ci sian state le *sapitae civili* o religiose tra il padre e la madre della giovinetta. Che cosa farebbe qualunque galantuomo nel passi del padre dello sposo? Di pensarebbe due volte prima d'impegnarsi a dare il proprio consenso.

Ma il giovane e la fanciulla si amano, la madre della fanciulla è una donna virtuosa, e so mancarono le *sapitae*, esse non ci ha avuto colpe. L'uomo ch'esse amava e da cui era riunata fa costretto a fuggire per non cadere

role di gendarmi, di sbirri e di spie, a cui devevano fare tanto di cappello.

Ciò posto, ecco la lettera:

Il 26 novembre non giunse a Rome. La mia prima visita à stata pel cardinale Antonelli, che mi ha accolto colla solita più affettuose, e la sera stessa mi ha scritto una lettera molto cortese per ringraziarmi che il Santo Padre mi avrebbe ricevuto il giorno seguente. Infatti andai a pregare nella tribuna di San Pietro, a San Clemente, a quella di San Giovanni.

Essendo giunta l'ora dell' udienza dal Santo Padre, Sua Santità si è degnata di ricevermi immediatamente, e mi assicurerò, nel modo più positivo, la consolazione che gli reserva la mia visita in questi tempi di turbolenza.

La sua salute pare rimasta: ma egli porta sul volto l'impronta dei patimenti fisici e morali. Sempre coraggioso, à però profondamente addolorato di ciò che vede intorno a sè. Dopo l'udienza mi son gabbato, il Santo Padre à tenuto, mi ha mostrato alcuni quadri, ed è andato a prender aria nei giardini del Vaticano.

L'ho accompagnato nelle sua passeggiata; siamo stati ragionati da parecchi cardinali, e il Santo Padre mi ha condotto nella biblioteca, dove mi è stiamato ripasto. Ci ha fatti sedere intorno a lui. Se è impossibile la conversazione, che darò quella tenga; quindi il Papa si è alzato e lo abbiamo ricondotto nel suo appartamento. Ecco tre anni che le cose vanno a questo modo! Il tempo passa, e non reca alcun miglioramento alla situazione.

Tutte ciò che appartiene alla Chiesa, è qui triste, pieno d'affizione e di timore. Pare che un lugubre velo avvolga tutta la città di Roma. Vi è del movimento nelle vie; ma l'anima è oppressa e niente è respirare.

Il 29 sono andato a celebrare la santa messa a San Clemente, e la sera mi son recato a pregare a San Gregorio. Ciò è pure quei grandi Papi che vado a cercare un po' di conforto, di forza e di speranza.

Stamane mi sono unito, in istanza, ai nostri pellegrini di San Michele e di altri parecchi per recarsi a pregare sulla tomba di San Gerolamo, di cui oggi celebriamo la festa.

LA QUISTIONE DELLA BOSNIA

A spiegazione del dispaccio giunto ieraera da Vienna, sulla quistione sorta fra i governi austro-ungarese e l'ottomano, crediamo utili alcuni particolari.

I cristiani della Bosnia si lagnarono in un opuscolo pubblicato ed inviato a tutti i gabinetti d'Europa di gravi maltrattamenti ed abusi di potere loro fatti soffrire dalle autorità ottomane. Il governo austriaco se no interessò a vivo desio, di comune accordo col governo turco, che s'intendesse una inchiesta per accertare la verità dei fatti.

A far parte di questa inchiesta vennero scelti dal gabinetto di Vienna i consoli austro-ungheresi in Bosnia Theodorovitch e Brganzichitch, insieme ad alcuni alti impiegati ottomani.

Però ora appare inviata l'inchiesta quando il governo di Costantinopoli inviò un *memorandum* al conte Andrassy esprimendo gravi accuse di parzialità contro ai consoli suddetti e dichiarando di voler sciegliere la Commissione d'inchiesta.

Questo fatto provocò la maggiore indegnazione nei circoli politici austro-ungheresi, ed invero si *memorandum* suddetto il *Pester-Lloyd* scrive che esso venne presentato all'ambasciata austro-ungarica neppur accompagnato da nota o privo di firma ufficiale o di sigillo di autenticazione.

Le accuse contro i consoli Draganchitch, e specialmente però quelle contro Theodorovitch, soggiunge quel giornale, sembrano affatto prive di fondamento. La Porta ottenne la data scelta all'intervento del console generale austro-ungharese e nuovamente l'inchiesta comune. Se il governo turco si vuole ora sciegliere da questa consumazione, è in certo modo una mancanza di parola. Saranno decisivi, pel contegno del sig. Andrassy in questi affare, gli schiarimenti assolutamente necessari del governo ottomano. Può darsi che il governo turco non riconosca l'importanza ufficiale del documento, ma, anche in questo caso, la scortesia della

---

L'occasione del *Trittico passato*, buono in complesso, è stata offerta per parte della signora Marini e del signor Pistrotti. La signora Marini, sono ho detto altre volte, è una delle poche artiste italiane che sanno ancora esprimere le forti passioni. Avviene delle artiste come delle cantanti. Grazie, delicatezza, brio fin che se ne vuole; forza, vigore, energia di sentimento, son qualità che non si trovano nel maggior numero. La Marini è in grado di percorrere tutta la scala degli affetti e delle passioni, a dalla forza brillante s'innalza fino al dramma e, par che voliamo, s'inabissa fino al grande e, par che voliamo, s'inabissa fino alla tragedia. Nel *Tritto passato* essa ha una scena drammatica di grande efficacia, quella in cui narra la propria storia, e la dona con tanta varietà d'intenzioni, con sì mirabile accento da suscitare il più vivo e meritato entusiasmo. Egregiamente il Pistrotti nella parte dell'avvocato, nella quale era molto facile il cadere nelle scorrie. Egli ha evitato questo scoglio, e molto avvedutamente ha mitigato tutto ciò che nel carattere da lui rappresentato poteva riescire antipatico.

Dei *Poveri fglioli!*, nuovo lavoro dell'onorevole Chiaves, ho parlato fin da quando venne alla luce nella *Nuova Antologia*. Qui, a Roma, il pubblico à stato sicuramente perplesso nel giudicarlo. A molti potre troppo lugubre l'argomento, e veramente quella storia di un assassino che sorge a turbare la felicità di due innamorati che un po' a disagio nel piccolo quadro in cui l'autore l'ha posta. Alle rappresentazione ho notato un altro inconveniente.

Appunto per le stesse proporzioni del lavoro, la transizione fra la calma ridente delle prime scene e i dolorosi incidenti delle ultime riesce troppo repentina. Il pubblico, che si avvede quindi dell'autore per lo forzo e dell'abilità, prova quasi disgusto quando improvvisamente si vede trascinato a forza per un'altra strada. È questo il sistema seguito dal Scribe in molte delle sue produzioni, che, giunte a metà, presentano la parola della commedia nel dramma. Ammesso (e vi sarebbe molto a ridire) che questo non sia un difetto nei lavori del Scribe, non ravvisa dimostrazione in lo scrittore francese svolge quasi sempre l'azione in quattro o cinque atti. La prima impressione prodotta dal repentino cambiamento è sempre cattiva, non il pubblico ha il tempo di assaferirsi; mentre, invece, nei *Poveri fglioli*, tutta l'azione si svolge in un solo atto e la penosa impressione prodotta dal mutamento non ha il tempo di dilegua. È sempre difficile di riunire in un breve componimento l'idillio e il dramma; l'impresa diventa addirittura impossibile quando in un solo atto, che è quanto dire dentro lo spazio di un'ora, si vuol trasportare violentemente gli ditteri dal sorriso della felicità alle lagrime della disperazione.

Il nuovo lavoro dell'onorevole Chiaves ha pregi non comuni; le scene, prese separatamente, non quasi tutte belle e condotte con arte da maestro. A chi leggi i *Poveri fglioli* sfuggirà, come ho già accennato, molti dei difetti che poi si fanno palesi alla rappresentazione. Ad ogni modo, in questo lavoro c'è pure sempre lo scrittore elegante, l'autore drammatico che conosce il cuore umano e gli usi della società. Il Chiaves, a parer mio, dovrebbe avere il coraggio d'uscire del campo delle commedie in un atto. Ch'egli ci pensa seriamente, ne conosciamo le sue idee, ed anche il vero dramma, me lo dimostra quest'ultimo suo lavoro, malgrado gli errori che gli rimproverato. Egli, ripeto, che, in fin dei conti, si riassumono tutti in uno: nell'aver tolto ad ogni costo rinchiudere in poche scene un concetto che doveva essere svolto in parecchi atti.

Il nuovo proverbio di Ferdinando Martini, *Il peggio passo è quello dell' uscio*, s'ebbe applausi meritati a incontrastati, quantunque, come ho detto fin da principio, il pubblico fosse troppo scarso così alla prima come alla seconda rappresentazione. A me non piace discostare se si Martini sia stato il primo a scrivere in Italia i veri proverbi per le scene. Per *Fanfulla*, per esempio, sono *proverbi* quelli del Martini, o non è vero *proverbio Un bacio dato non è mai perduto* del Dumas. E una bellissima commedia, quella scritta in un atto, ispetterebbe di entrare, tanto più che *Fanfulla* ha dichiarato che io sono un bravo appendicista musicale... quando non giudico di drammatiche. Però a me pareva che *Un bacio dato non è mai perduto* fosse un proverbio anch'esso. Questo alla prima origine dei proverbi, è un errore il credere che sola ricerca e il fine. Il nostro Giraud ne ha scritti ventisette, tutti anteriori a quelli di Alfredo Musset, il quale probabilmente conoscava questi umilissi del commediografo romano. I proverbi del Giraud non hanno un gran valore; di alcuni manca perfino il dialogo, ma che importa? gli amatatori del Giraud hanno il diritto di pretendere per lui la grazia di aver aperta la via a tutti coloro che vollero provarsi in questo genere di letteratura drammatica.

Il proverbio del Martini riproduce l'eterno contiene di due amanti che, passata un'ora di malumore, si amano più di prima. La favola non è che un pretesto; il tema è antico non è variato che in poche nuove maniere. Ecco, per esempio, come il Martini prova che i fogli del nostro secolo furono i primi a provare l'amore esclusivo:

Chi lo provò? I greci? Si piacque negli amori Della Grecia stupendo numero di cavalieri; Ma chi sa quante volte un talo uccisero la piazza Per vagheggiar le belle forme d'una ragazza Adone, amore, studio la fisionomia e suadora, Sognò amori celesti con Ebe e con Diana, Ed all'oppiano il Medio Evo insegnò all'amore Cento canzoni, sfogo, tutte noiosissime e sudore, Si doveva colla donna vagar per l'infinito, Adorarla, servirla, ma non toccarle un dito. Cantarono alla prussina fino del secondo... e pure Velessero affrettarla. Ma il lecito penava Che accadessero in terra del cioè qualche minuto, E il trovator che aveva cantato sul liuto Di notte la romanza per la donna adorata Non adoperava di cingere i fianchi a una turchiata Vassallo a giurno chiaro. L'amor del Settecento? Un amor grasso e franco, un amor cor contento.

Altora si potevano come tranquillamente D'una morta, d'una sposa, d'una vergine, E amante d'una terza, e aver le stesse affetto Per tutte tre, provando che ogni trino è perfetto. Ma il secolo decimo nono, non può più farlo. E l'ideale oggi tangono un poste eguale, E quali il Medio Evo sue seppe immaginare. Non ama che un de donne, non ama che di certe. Per noi l'amore, quando è davvero l'amore, Resta amano ne' sensi, si fa divino in core, E segno dei tempi tristi, nell'epoca d'acquisto, Unisce l'uomo all'angelo ed il brute al posto. Occupa tutto: ed è coppe e l'anima e la mente: Se è febbre, è febbre acuta e non intermittente.

E tutto il proverbio è bello a questo modo, salvo in fine tripalacuia. Quella commiserare che s'ad'ormanta a proposito affinchè Lucrino e Maria abbiano agio di compiere la riconciliazione, un passata in nove nei panieri, un fa pensare al brute amabile all'angelo e al paste, nel di una superginone non richiesta e non necessaria, perchè quisquose facil... cristiano ha già indovinato ciò che sta per succedere.

Che dirò delle Marini e del Cioli? Il Martini non poteva trovare due migliori interpreti.

La commedia *Affari di Banco*, del Giacosa, applaudita a Firenze e disapprovata a Roma, venne rappresentata al Valle la scorsa stasa in cui la signora Franchino esordiva all'Apollo. Perciò non l'ho udita, e non ne posso render conto per ora. Mi dei Giacosa spero di aver occasione di parlare fra breve.

F. D'ARCAIS.

---

roto presto avere qualche conseguenza. Ad ogni modo, non si deve credere che agl'impiegati austro-ungheresi offeri tanto gravemente nel loro onorevole ufficio, verrà meno l'appoggio al quale possono pretendere, e la compiuta falsità delle cause sollevate sarà riconosciuta in tutte le debite forme.

PROCESSO BAZAINE

Il telegrafo ci annunzia che ieri il Consiglio di guerra ha cominciato l'interrogatorio del maresciallo; e noi, in attesa dei giornali che ci recheranno il racconto del dibattimento, porremo ancora qualche parte, fra le più importanti, dell'atto d'accusa del generale Rivière, ricordando ai nostri lettori che le *conclusioni* della requisitoria, pubblicate dai giornali parigini del 12, vennero da noi date nell'*Opinione* dell'8 corrente, avendole riprodotte dall'*Independance belge*, non vincolate dalle prescrizioni legali che impediscono ai giornali francesi la pubblicazione anticipata di documenti giudiziari.

Un incidente che desta vivissimo interesse e che potrà avere gravissime conseguenze nel corso del processo, è quello concernente il colonnello Stoffel, ne'cui atti del relatore Rivière d'avere intercettato dei dispacci destinati al maresciallo Mac-Mahon. Crediamo opportuno riferire dall'atto d'accusa il resoconto completo di questo incidente, facendolo precedere dalle seguente lettera che il colonnello Stoffel, ritenendo tale atto ammissibile, ha indirizzato al *Rien Public*, e che tutti i giornali parigini del 12 riproducono:

Parigi, 10 ottobre.

Sig. Direttore,

Il *Rien Public* e parecchi altri giornali hanno pubblicato degli apprezzamenti su quel passo della relazione del generale di Rivière, in cui io sono accusato di non aver dato corso ad un dispaccio.

Pieno di rispetto per il Consiglio di guerra incaricato di giudicare il maresciallo Bazaine, mi asterrò dal fare qualunque polemica coi giornali e indugierò ogni mia spiegazione all'ora che mi toccherà di comparire davanti al Consiglio.

Per adesso mi limito a dichiarare che nessuno più di me desidera di giustificare pienamente prima di conoscere la mia deposizione. La mia lealtà e la mia parola di soldato sono superiori ad ogni offesa.

Non riesco a spiegarmi, sig. redattore, come a questo proposito vi mi attacchiate sul terreno politico. Io sono, non meno che voi, amico della chiarezza di ogni anarchia. Ho servito il mio paese per trentaciuque anni sotto la bandiera di Mazenga e di Vinadiand, e nelle nostre maggie, quando ci furono le elezioni di Parigi, ho messo il mio nome al servizio della causa dell'ordine.

Oggi, che una frazione della Camera, con sì colpevole intigo tenta d'imporre alla Francia una monarchia, io credo che la grandezza del pericolo esige il concorso e l'alleanza di tutti, e che sia dovere d'ogni patriota di difendere la sovranità nazionale.

Gradite, sig. Direttore, gradite l'attestato della mia distinta considerazione.

Colonn. Barone, STOFFEL.

Ecco ora la narrazione dell'incidente cui la lettera si riferisce e che toglieremo testualmente dall'atto d'accusa:

Da Metz sono stati spediti, il 20 agosto, durante la sera, i tre dispacci dei quali s'è già parlato, destinati all'imperatore, al ministro e al maresciallo Mac-Mahon. La loro importanza si obbliga a riprodurli integralmente una seconda volta.

All'imperatore: « Le mie truppe occupano sempre le medesime posizioni. Pare che il nemico pianti delle batterie che devono servire ad appoggiare il suo movimento. Siamo sempre assai numerosi dei rinforzi. Il generale Murguenat à stato ucciso il 16. Noi abbiamo nella piazza più di 16,000 feriti. »

Al ministro della guerra: « Noi stamo sotto Metz, approvvigionandoci di viveri e munizioni; il nemico ingrossa sempre e pare accumuli dei vostri. Ho ricevuto il dispaccio di Mac-Mahon, al quale rispondi quello che conto di fare fra qualche giorno. »

Al maresciallo Mac-Mahon: « Ho dovuto prendere posizione in vicinanza di Metz per dare ricevere il ordine di ritornare all'armata. Essi la raggiungono a Reihel, rimettendo al colonnello gli originali di cui sono portatori.

Il dispaccio è giunto stato formato almeno due volte dal colonnello Stoffel: Il 22, quando gli arrivò per mezzo del telegrafo; il 30, dopo aver egli stesso consegnato nelle sue mani l'originale. Diciamo almeno due volte, chè la spedizione affidata al giovane di Bazaine non giunse a destino.

Interrogato, il colonnello si è scusato adducendo la mancanza di memoria, ma ammettendo la possibilità di un simile incidente. Sollecitato sempre più, ha negato, ma in modo assai imbarazzato. Il complesso dei convincimenti delle prove non lascia alcun dubbio su questo fatto. Il colonnello Stoffel ha intercettato il dispaccio indirizzato al maresciallo. Ora è agli amministrabile che abbia osato prendere su di sè un simile avventuroso? Non si sapeche furvasi un istante su questo pensiero. Evidentemente egli ha dovuto ricevere degli ordini a questo riguardo. Da chi li aveva avuti? Chi poteche dire? Checchè se sia, associandosi a una manovra destinata ad ingannare il suo generale in capo, il colonnello Stoffel ha commesso un atto inaudito.

Non meno importante di quello che precede è l'*incidente* relativo al comandante Magnan, che riproduciamo pure testualmente dall'atto d'accusa, per la conseguenza di cui esso può avere e per l'impressione ch'esso ha destato sull'opinione pubblica. — Il gen. Rivière scrive:

Partito da Chalons il 18 alle 12 e 45 sera, quest'ufficiale superiore arrivava ad Hyange, a 7 chilometri da Thionville, verso le 9 di sera. La sua idea intendeva che la via non era sicura, essendo stato dato l'ordine di arrestare in questo punto tutti i distaccamenti.

Il comandante Magnan ritorna indietro sino a Charleville, a 120 chilometri di distanza; vi arriva il 19, a mezzodì e ne riparte alle 11 e 25,000 feriti da questa città alle undici del mattino, coll'intendente di Préval, che egli vi aveva lasciato la mattina, e giunge a Metz alle 4 e 20 della sera, cinque minuti. Là egli stette che, dopo essere stato libero tutto il mattino, la ferrovia da Thionville a Metz era stata tagliata da un distaccamento di 1,500 uomini. Il comandante Magnan fece chiamare il comandante di piazza, il colonnello Lewal, e, dopo un colloquio, ha ripreso la via di Montmédy alle sei e venti.

Fra quest'andare e ritorno, il comandante Magnan percorse più di 300 kilometri e accumulò le istruzioni che portava dal campo di Chalons?

Interrogato su questo punto, se egli avesse avuto contezza della presenza a ritorno, e dal probabile dispaccio trasmettersi a Metz, disse che solamente il 21 o 22 agosto egli potè entrare in corrispondenza col generale Coffinières, per far partecipare del dispaccio al maresciallo e per fargli delle comunicazioni intorno alle notizie ch'egli avrebbe ricevuto da Metz.

Chiamato a deporre su queste diverse circostanze, il colonnello Turnier dichiarò di non potere dire se il comandante Magnan gli abbia consegnato o non dei dispacci per il maresciallo.

In ogni caso, l'istruzione ha potuto constatare che non gl'ieno mancarono le notizieni.

Il sig. Marcier, partito il 19, alle 8 del mattino, vi giunse alle 4 1/2 di sera, dopo aver portato a Metz i dispacci di cui era incaricato.

La guardia forestale Dechin, partito da Thionville il 20, alle 8 del mattino, arrivò a Metz alle ore 3 p.m., non avere incontrate alcuno. Il giorno appresso egli rientrò a Thionville, rattraendosi al posto assegnatogli dal suo comandante.

Lo stesso giorno la signora Jouberti andò alcune ostacoli, nella sua vettura, da Metz a Thionville.

Infine il signor Banon, partito da Montmédy alle 9 del mattino, il 19, venne sera, arrivò a Metz in ventura.

Così la sera del 19, prima d'indirizzeggiare da Hayange verso Charleville, il comandante Magnan aveva già consegnato al suo successore in grafica di Thionville, colla quale si comunicava un telegramma, che la mattina seguente Mercier avrebbe portato.

Il 19 il comandante Magnan venne alla stazione di Thionville per conferire col colonnello Turnier. Dopo questo colloquio, due agenti furono inviati a Metz. Si può quindi ragionevolmente ammettere che non portassero alcun dispaccio per il maresciallo. Il comandante Magnan lo dice, ma egli dice egualmente che nella sera del 18 al 19 Metz fu circondata e che ora assolutamente impossibile trasmettere la linea prussiana, essendo per l'esser il più semplice: noi abbiamo visto quanto siavi di vero in quest'asserzione.

Pare necessario di ritenere tutta unione relativa alle comunicazioni gli strani errori contenuti nella deposizione del comandante Magnan. Noi li abbiamo ritenuti.

Questo al colonnello Turnier, che si stega colla incertezza della sua memoria, nel giudicheremo dei pari in questo alleggia il contegno assunto da lui durante all'istruzione.

Ora è forse sommerchio che il maresciallo, avvertito il 19 del ritorno del comandante Magnan dal signor Mercier a Hayange, e dalla lettura del colonnello Turnier al generale Colfinières che il suo successore di troppo attendersi in una istruzioni a Montmédy, non gli abbia fatto dalle ore nostre dal 19 sino al 21 per mezzo dei diversi emissari che portavano i suoi propri dispacci?

Da tutti a tale situazione, l'istruzione non potrebbe ammettere che il maresciallo Bazaine o il comandante Magnan non si siano messi in comunicazione. Si è pure autorizzati ad affermare che se il comandante Magnan, la cui bravura ed intelligenza non possono essere poste in dubbio da alcuno, non ha raggiunto il suo posto, allora gli era facilissimo di farlo, gli è perchè non volle.

L'istanto di campo del maresciallo crediamo forse che non sia più conosciuto dal suo bisnipote, dove si lasciano dei grandi preparativi in vista della conseguenza di due succisi?

Oppure il maresciallo egli ha forse ordinato di non raggiungerlo? Questa seconda supposizione pare molto probabile, perchè una determinazione simile spiegherebbe l'assenza del maresciallo di stimarsi, se più tardi ne avesse avuto bisogno, siccome di non aver ricevuto le istruzioni che gli erano state mandate e di rimanere così perdere delle sue risoluzioni.

E questo giudizio si conferma quando più tardi si vede il maresciallo seguire non ostinazione l'arrivo del dispaccio del 23. La sera del 23 stesso il maresciallo cercò di sorprire la sua responsabilità, allorquando si propose di comunicare coll'interno della Francia e col nuovo governo. Egli non chiaramente tutto un sistema di condotta che sembra rivelarsi nella circostanza che ci occupa.

L'ipotesi che noi abbiamo fatta di sua sola non è che la più favorevole che si possa fare. Quando si stese un velo sulle comunicazioni tra Metz e Thionville durante i primi giorni del blocco; quando la stessa condizione sia di giorno della capitolazione.

Forse l'istruzione avrebbe potuto indistreggiare davanti all'espressione d'una tale ipotesi, se per tutto il corso dello suo ricerche, non avesse dovuto avvertire col maresciallo Bazaine un'altra ipotesi che si presenta naturalmente agli spiriti sotrarsi alla responsabilità del comando.

Abbiamo ieri data la relazione quasi completa dell'intrigo Regnier, narrato nella seconda parte dell'atto d'accusa che va dal 1° settembre al 7 ottobre.

Dopo questa data il maresciallo Bazaine è accusato, nella terza parte del rapporto del generale Rivière, d'aver fatto sparire, coll'intrigo del Regnier, le trattative più importanti del generale Boyer. Egli però aveva ottenuto l'assenso del capi di corpo, ma, dice l'istruttoria, questo fu da lui accettato perchè i viveri andavano sempre scarseando e perchè il maresciallo aveva risolto al nemico le condizioni militari della piazza.

Ecco, come missione del generale Boyer presso l'imperatrice, come si esprime il generale Rivière:

Missione del generale Boyer presso l'imperatrice. — Nella mattina del 19 ottobre il generale Boyer partiva per Londra. Non aveva che poco rapporto di esporre le pratiche prussiani che lo erano tentate dall'imperatrice in favore dell'esercito. Queste pratiche, che non poterono riuscire decisè l'imperatrice ribiutavasi a firmare i preliminari di pace imposti dal governo tedesco, si limitavano a dare al momento in cui giunse a Londra la notizia della capitolazione dell'esercito.

Ma il 21 ottobre (intermediario il principe Federico Carlo), avvenne al maresciallo Bazaine un telegramma del signor di Bismarck, così concepito:

« Gran Quartier generale davanti Metz, 21 ottobre.

« Ho l'onore di trasmettere a V. E. la copia d'un telegramma giunto a mezzanotte, o dal quale ecco il tenore:

Appena ricevuta la presente, vi prego di recarvi a Metz e di dire al maresciallo Bazaine che, se egli non vuole accettare le condizioni che io ho fatto conoscere all'imperatrice, io non posso più trattare con lui, e che, in conseguenza, egli deve considerare come nulle e non avvenute le trattative che ho avute con lui.

Firmato: Bismarck.

Il maresciallo Bazaine ha risposto il 27 ottobre:

« Ho ricevuto il dispaccio di V. E. del 21 ottobre, che mi è stato rimesso dal generale Boyer. Ho l'onore di rispondere a V. E. che, dopo la partenza del generale Boyer, non ho avuto più alcuna relazione con Sua Maestà l'imperatrice Eugenia, e che, per conseguenza, non ho potuto fare alcuna proposizione a Sua Maestà. »

Questo documento, che è la prova più evidente della missione del generale Boyer presso l'imperatrice, come si esprime il generale Rivière:

Missione del generale Boyer presso l'imperatrice. — Nella mattina del 19 ottobre il generale Boyer partiva per Londra. Non aveva che poco rapporto di esporre le pratiche prussiani che lo erano tentate dall'imperatrice in favore dell'esercito. Queste pratiche, che non poterono riuscire decisè l'imperatrice ribiutavasi a firmare i preliminari di pace imposti dal governo tedesco, si limitavano a dare al momento in cui giunse a Londra la notizia della capitolazione dell'esercito.

Ma il 21 ottobre (intermediario il principe Federico Carlo), avvenne al maresciallo Bazaine un telegramma del signor di Bismarck, così concepito:

« Gran Quartier generale davanti Metz, 21 ottobre.

« Ho l'onore di trasmettere a V. E. la copia d'un telegramma giunto a mezzanotte, o dal quale ecco il tenore:

Appena ricevuta la presente, vi prego di recarvi a Metz e di dire al maresciallo Bazaine che, se egli non vuole accettare le condizioni che io ho fatto conoscere all'imperatrice, io non posso più trattare con lui, e che, in conseguenza, egli deve considerare come nulle e non avvenute le trattative che ho avute con lui.

Firmato: Bismarck.

Il maresciallo Bazaine ha risposto il 27 ottobre:

« Ho ricevuto il dispaccio di V. E. del 21 ottobre, che mi è stato rimesso dal generale Boyer. Ho l'onore di rispondere a V. E. che, dopo la partenza del generale Boyer, non ho avuto più alcuna relazione con Sua Maestà l'imperatrice Eugenia, e che, per conseguenza, non ho potuto fare alcuna proposizione a Sua Maestà. »

Questo documento, che è la prova più evidente della missione del generale Boyer presso l'imperatrice, come si esprime il generale Rivière:

« A San Alfonso il principe Federico Lobkowitz, nel maresciallo Bazaine.

« Il generale Boyer desidera che vi annunciate al dopopranzo seguente:

« L'imperatore, che ne ridotto, farà i più grandi sforzi in favore dell'esercito di Metz, ogni volta che potrà senza inconvenienti e dalle sue attuali preoccupazioni. » »

« Devo pertanto farvi osservare, signor maresciallo, che il mio solo desiderio che il governo assuma delle garanzie ch'io gli avevo addotte sarebbe indispensabili prima di ritirare la negoziazioni sulla Repubblica francese, che è avvenuta che l'avvenire della causa dell'imperatore non possono per nulla assicurato dall'attitudine della causa e dell'esercito francese, è impossibile al di prestarsi a negoziati di cui San Mauro, solo, dovrebbe far accettare i risultati alla nazione francese. La proposta che ci giungono da questo senso, nella situazione attuale, assolutamente inaccettabili, ed io constato, con mio rammarico, di non intravedere più probabilità alcuna di giungere ad un risultato mediante negoziati privati.

« Generale. »

Il giorno stesso dell'arrivo di questo telegramma, il Consiglio fu riunito al quartier generale per ricevervi comunicazione.

Francia dovrebbe i negoziati, ora vorete il momento di dare quell'ultima battaglia che tutti i membri del Consiglio giudicavano necessaria il 16 ottobre, per salvare l'onore della armi. Questa energica proposta, rinnovata il 19 ottobre dal generale Castelfidardo, non era stata nè accettata, nè scartata.

Un grande sforzo, diceano maggiori, un tentativo disperato potevano, adunque, in seguito alle risposte del nemico, diventare indispensabile. Il morale dell'esercito non è sostenuto in presenza di una simile eventualità; tutto imponeva al necessità di prendere la misure opportune a soltanto all'alzare di questa cruda risoluzione il morale de' suoi soldati, probabilmente sarebbe dalle proposizioni d'ogni sorta cui erano stati sottoposti.

Il capitolo VII dell'ultima parte del rapporto contiene la capitolazione di Metz e le condizioni dissertazioni subite, estendendosi specialmente, sopra la dimostrata nullità di quelle non si può pubblicare, ad accusare il maresciallo per non aver distrutto le bandiere e per avere invece consegnato al nemico quel simbolo dell'onore di un esercito, e per non aver diritto, come avrebbe potuto, le armi.

Da questo capitolo rileviamo che furono consegnate ai prussiani, colla capitolazione di Metz: 1665 bocche da fuoco, delle quali 1130 bronzo, 9,922 fusti di carri; 3,329,225 proiettili; 419, 285 chilogr. di polvere; 13,288,095 cartucce del medesimo calibro; 9,606,763 cartuccie di diversi modelli; 124,127 rivoltelle; 454,152 fucili di diversi modelli.

Il valore di questo materiale e degli accessori si eleverà a 26 milioni di franchi.

Avendo ora compiuto il nostro esame sulle più importanti parti dell'atto d'accusa, sulle quali dovremo necessariamente tornare nel corso degli interrogatori, daremo domani un riassunto della relazione giustificativa del maresciallo Bazaine, la quale specialmente tende a dimostrare i vizi dell'ordinamento militare francese ed il danno della precipitazione con cui la Francia entrò in campagna nel 1870.

Le lettere di questa relazione proseguì nella seduta dell'11 senza incidenti.

NOTIZIE ESTERE

Per mancata coincidenza dei treni a Firenze, non ci pervennero oggi i giornali inglesi, tedeschi e belgi.

La *Gironde* di Bordeaux pubblica il testo d'una circolare del ministro della guerra, nella quale si parla giorni sono e nella cui sommarietà si mostrano dei dubbi. I nostri lettori ricorderanno che nel l'abbiamo annunziata nella forte della stessa *Gironde*. Il ministro si sarebbe indirizzato in questi termini ai generali di divisione:

« Versailles, 14 settembre 1873.

« Generale,

« Credo utile, in occasione delle dimostrazioni religiose che avvengono in questo momento in diversi punti del territorio, di richiamare la vostra attenzione sulla linea di condotta che gli ufficiali, sotto i vostri ordini, devono strettamente osservare.

« È incontrastabile che in qualche circostanza, questa osservanze religiose ostentano, tutte cogli ordinari che vi sono consacrati che più discorsi che vi sono pronunciati, anche dal pergamo, un carattere politico ostile all'ordine di cose stabilito, e il cui reo effetto è tale da creare il pericolo per le truppe imbarazzi. Ora, quanto si deve riconoscere ad ogni ufficiale il diritto di affermare apertamente la sua fede religiosa, altrettanto deve esigersi rispetto di compromettere l'autorità da cui dipende, prestando il suo concorso a queste dimostrazioni sovversive di pretesto alla manifestazione pubblica di opinioni politiche, quali esse siano.

« In tale materia, d'altronde, l'attitudine da cui deve bastare per additare a ciascuno il suo dovere. »

L'Union assicura che il movimento della truppe avverrà in tutta la Francia dal 17 al 20 ottobre.

I giornali parigini del 12 pubblicano l'indirizzo, sanzionato dal telegrafo, con cui numerosi consiglieri municipali e generali di Parigi vennero i deputati della Senna a consultare quisiasi tentativo di restaurazione monarchica, affermando che l'Assemblea di Versailles non ha diritto di abusare le universali.

Il *Journal de Marseille* dice che l'agitazione provocata dai radicali è grandissima nei dipartimenti del Mezzodì. Frequenti sono le riunioni tenute presso individui conosciutissimi per le loro opinioni demagogiche.

Leggiamo nel *Ménéstrel Diplomatique*:

« Non è più dubbio che le diverse frazioni della destra, nel caso in cui la restaurazione monarchica dovesse rispedita da cattaoli indipendenti dalla loro volontà, non romperebbero i legami che oggi li uniscono e accetterebbero alla peggio dei poteri del maresciallo-presidente. »

Dai giornali inglesi del 12 togliamo i dispacci seguenti:

« *Madrid*, 11. — Il sig. Layard, ministro inglese, è qui arrivato.

« Si annunzia che le sentenze capitali pronunciate contro Canasco ed altri individui per partecipazione all'insurrezione cantonale, saranno sottoposte alla sanzione delle Cortes prima di essere eseguite.

« Il progetto di polizia generale approvato dal Consiglio dei ministri dà un risparmio di 125,000 fr. La forza di polizia sarà diminuita nella metà ed i due terzi della prima data di sorveglianza e la seconda fin sicurezza. La prima sarà organizzata militarmente.

« La vittoria di Puenta-la-Reina è più importante di quanto si immaginava. I carlisti erano 9000 e le truppe regolari 3000. I primi perdettero 430 morti ed 800 feriti. Parecchi capi carlisti caddero nelle mani di Primo. »

Ecco il telegramma inviato a Bajona da fonte carlista su questo fatto d'armi:

« È giunto un bollettino da Cirsuqui in data del 6 corrente, e firmato da Olio, comandante in capo dei carlisti nella Navarra. Esso annuncia la più splendida vittoria di questa campagna ottenuta dalle truppe carliste.

« Questa banda ed una divisione da Alva attaccarono nelle montagne di Cirsuqui e Manera il passaggio dei gen. Morienes nella sua marcia da Puenta-la-Reyna con 9600 uomini e 45 cannoni.

« Il fuoco incominciò alle 7 di mattina e durò sino alle 7 di sera. Olio, benchè le sue forze fossero inferiori a quelle dei repubblicani, costrinse le truppe sotto gli ordini del gen. Morienes a ritirarsi nel massimo disordine ed a concentrarsi a Puenta-la-Reyna. Essi abbandonarono un grande numero di morti e feriti sul campo di battaglia. Olio promise di inviare nuovi ragguagli il giorno seguente. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. Legge in data 30 settembre che riguarda l'ordinamento generale dell'esercito.

2. R. decreto in data 3 ottobre che approva il comune di Casalpoglio e lo unisce a quello di Castelgeffredo, nella provincia di Mantova.

3. R. decreto 3 ottobre che autorizza il comune di Berberino di Val d'Elsa, provincia di Firenze, a trasferire la sede municipale in quella borgata Tavernelle.

4. R. decreto 13 settembre che autorizza la *Banca mutua artigiana e Cassa popolare di risparmio di Carrara*, sedente in Carrara, e ne approva gli statuti con modificazioni.

5. Nomine nell'ordine delle Corona d'Italia.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco di Roma con suo manifesto ricorda che a chiunque voglia intraprendere o continuare nel prossimo anno 1874 lo esercizio della polvere da sparo, o dei prodotti esplodenti, incombe l'obbligo di farne o di rinnovarne la dichiarazione presso l'ufficio municipale entro la prima metà del mese di novembre p. v., indicando, oltre al proprio nome e cognome e quello del commesso da cui ciascuno intendesse farsi rappresentare, anche il locale che servir deve alla vendita.

Il Tribunale civile e correzionale, proseguendo il processo per ribellione contro gli individui che quali abbiamo ieri fatto i nomi, ha terminato l'interrogatorio degli imputati ed ha cominciato a sentire le deposizioni dei testimoni, che sono molto numerosi.

All'udienza d'oggi compariscono anche gli imputati Celestino e Brocani. L'assenza del signor Sonnino fu giustificata anche oggi con certificato medico.

Scarsissimo è il concorso del pubblico.

La sessione autunnale di esami per la promozione e la ammissione alle classi 2ª e 3ª del R. Istituto tecnico di Roma, verrà aperta il 17 corrente. L'ordine di detti esami, i giorni e le ore di ciascuna prova, sono pubblicati in un Quadro affisso nell'atrio dell'Istituto.

Gli esami di riparazione per la licenza e la patente di ragioniere, in conformità delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 24 settembre 1873, cominceranno il 3 del prossimo novembre.

Gli esami di ammissione alla classe 1ª cominceranno pure il 3 novembre e il tempo utile della iscrizione per questi esami è prorogato fino al 27 ottobre.

Senza assumere verun responsabilità riportiamo un fatto che ci viene riferito e che raccomandiamo all'attenzione dei medici e specialmente del Consiglio municipale di sanità.

Si pretenderebbe che il possesso di Castelporo, posto fra Tivoli ed Arsoli, che è stato sempre infestato dalle febbri intermittenti, quasi che sarebbero quasi intieramente scomparse da quei dintorni, decise gli abitanti invece delle acque stagnini che servevano per lo passato al servono dell'acqua Marcia ch'essi hanno ad attingere all'acquedotto che passa sotto il paese.

Ci venne, non ha guari, fatta la stessa osservazione dai frati di S. Agnese fuori le mura, i quali si affermavano che dal momento che hanno incominciato a bevar l'acqua Marcia in luogo dell'acqua del pozzo, tanto essi che i contadini circostanti non sono stati più attaccati dalle febbri intermittenti.

In seguito a questa confessione abbiamo pensato se non forse par la stessa ragione siasi verificata in Roma una diminuzione nella statistica delle febbri.

Mentre questa notizia noi la trasmettiamo all'esame scrupoloso del Consiglio sanitario per essere ponderata, non lasciamo di osservare di volo la contraddizione dei giudizi umani. Imperciocchè mentre alcuni pretendono che l'acqua Marcia sia poco meno che venefica, altri la giudicherebbero invece come una pozione universale.

Noi ci perremo in mezzo a queste due diverse opinioni, dicendo che non è al certo l'acqua Marcia che risana, ma che il suo uso ha impedito di respirare la febbre a coloro che prima bevevano un'acqua malsana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 13 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è in aumento al mare. L'altezza della stazione è di 49,6 9 65;

Barometro a mezzodì = 760,9

Termometro Centigrado

Massima = 23,0 — Minimo = 17,0

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta 19,78

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Nuvole tutto il giorno, chiaro alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Belle arti. — La *Nazione* di Firenze del 14 narra che nella villa del dottore Lemmi presso Careggi furono accidentalmente rinvenuti due affreschi di moltissima importanza per il loro merito intrinseco e per lo stato di loro conservazione. Vennero giudicati opere pregevolissime di Sandro Botticelli, pittore del secolo XV.

Cause necrologiche. — I giornali di Milano annunziano che l'11 corrente è morto in quella città il valente scultore Costantino Corti.

Commendato

Non è la prima volta che vediamo annunciata delle emissioni di *titoli ipotecarii*. Ma questa volta le condizioni speciali che offrono si capitali un'ipoteca veramente seria, e quelle che offrono un'ipoteca immaginaria.

La *Città di Campobasso* aggiunse il titolo ipotecario alle 1647 obbligazioni che offre al pubblico, e affrettiamoci a dirlo, questo obbligazioni sono veramente *ipotecarie* poichè il valore inscritto in prima ipoteca rappresenta il doppio circa del capitale mutuato. Queste obbligazioni, a parer nostro, sono preferibili a qualsiasi obbligazione di ferrovia, giacchè per quest'ultime il pegno ipotecario non rappresenta in generale che un decimo circa del capitale.

Il prezzo d'emissione fissato in L. it. 440, può essere ridotto a 434 facendo tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione.

Assumendo, il Comune, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, le obbligazioni fruttano netti L. it. 25 annue. Notisi inoltre che la prima cedola semestrale di it. L. 12 50 si stacca col primo gennaio prossimo.

La sottoscrizione pubblica rimarrà aperta due soli giorni, il 14 e il 15 ottobre.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro Gladstone ha avuta una nuova vittoria nell'elezione di Taunton, in cui è sortito il signor James, avvocato generale e candidato liberale.

L'*Agenzia Stefani* ce lo dà invece nel dispaccio d'oggi come candidato conservatore, convertendo la vittoria in sconfitta.

Era facile avvenisse dell'errore considerando che il sig. James è entrato nel gabinetto Gladstone nell'ultima modificazione ministeriale.

Alle 9 di questa sera (15) si è aperta la seduta del Consiglio comunale. Erano presenti oltre a 40 consiglieri. La sala è affollatissima.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il sindaco Pianciani prende la parola per annunziare al Consiglio come la Giunta riunita nella mattina, per semplicità, anche una volta seriamente la questione dei prati di Castello. Rilegge la proposta già data dalla Giunta espressa nell'ort. 13 del suo ordine del giorno, e dice essere aperta la discussione sull'argomento.

Angelini invita il sindaco a leggere un suo ordine del giorno firmato da parecchi consiglieri. Quest'ordine del giorno viene energicamente combattuto dal consigliere Astengo.

Il sindaco viene in appoggio di Astengo e propone il seguente ordine del giorno:

« La Giunta esclude il primo progetto dell'ufficio comunale pel quartiere ai prati di Castello approvando invece quello modificato dall'ufficio stesso d'accordo colla Commissione. Sopra tale progetto dal primo generale rapporteur o ne forma un piano speciale di ampliamento.

« Ottenutane l'approvazione la Giunta presenterà al Consiglio un progetto di esecuzione col concorso degli interessati. »

Placidi presenta anche egli un altro ordine del giorno, il quale viene dal medesimo ritirato perchè trovasi concordare quasi in tutto a quello della Giunta.

Nasso a votazione dunque l'ordine del giorno della Giunta si procede all'appello nominale e risultano 26 voti in favore e 40 contro.

Il pubblico prorompe in un applauso unanime appena conosce il risultato favorevole alla Giunta.

All'ora che scriviamo si continuano a discutere alcuni altri articoli del piano regolatore, dei quali terremo parola nella cronaca di domani.

ELEZIONI POLITICHE

del 12 ottobre 1873.

Collegio di San Nicandro. — Inscritti 834; votanti 644. — Zuccagnino Matteo ebbe voti 400; Fiorini Giuseppe 90; Libetta Carlo 90; Tondi Nicola 40; dispersi 12.

Fu proclamato eletto Zuccagnino, il quale è sindaco di San Nicandro e deputato provinciale.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente:

BOLLETTINO DEL COLERA

(13 ottobre)

Provincia di Napoli, casi 21, morti 9.			
»	Genova,	» 15,	» 13.
»	Brescia,	» 5,	» 2.
»	Padova,	» 5,	» 2.
»	Reggio Em.	» 2,	» 0.
»	Rovigo,	» 2,	» 1.

(*Dispacci part. dell'Opinione*).

Verona, 14 ottobre. — S. M. la regina di Grecia è giunta in questa città e ne è partita alle ore 1 44 per Padova e Bologna.

Bologna, 14. — S. M. la regina di Grecia arrivò alle ore 7 13 pom.; e partirà alle ore 3 15 mattinedirane alla volta di Brindisi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 13. — Processo del maresciallo Bazaine. Esame interrogante la lettura della requisitoria e dei documenti annessi, s'incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

Il maresciallo respinge ogni responsabilità fino al 19 agosto, essendo stato fino a quell'epoca soltanto ingeteramente dell'imperatore. Rigetta quindi la responsabilità degli errori posteriori sui capi del corpi, i quali avendo ricevuto ordini generali, devevano provvedere ai mezzi d'esecuzione. Soggiunge che aveva stirazione di nulla compromettere e che cercava di tenere l'esercito tedesco sotto Metz più che di spirini un passaggio.

L'interrogatorio continuerà domani.

Parigi, 13. — Si assicura che domani giungerà qui la risposta del conte di Chambord alle commissarioni che gli sono fatte attualmente.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza contro Rene e lo condannò alla pena di morte in contumacia.

L'Orléan dice che il conte di Chambord ricevette a Frohsdorf numerosi indirizzi di congratulazione in occasione dell'anniversario della sua nascita. Il conte rispose i firmanti ed espresse la speranza che potrà comunicare tutti gli ostacoli col concorso di tutti gli uomini di buona volontà.

Il *Bien Public* si pronuncia contro la continuazione dello stato provvisorio e dice che bisogna fare intervenire il paese nella scelta del suo destino.

Il *Journal de Paris* dice che i risultati delle ultime elezioni provano vieppiù l'urgenza necessità di stabilire la monarchia, altrimenti si avrà presto il radicalismo e quindi la dittatura.

Madrid, 13. — A Cartagena il fuoco fu sopra subito a mercadi fino alle ore 5 pomeridiane di domenica. Allora tutti i forti riposero il fuoco quasi simultaneamente, mettendo in mostra a mezz'aria per la copoltura di Mogy, membro della Giunta, uccise nel combattimento navale di sabato.

Le perdite degl'insorti in questo combattimento navale ascesero a 13 morti e 47 feriti.

L'assedio dei carlisti contro Amposta, nell'Aragona, fu respinto.

Londra, 13. — Trenton rimase eletto il signor Jenkins, vecchio generale e candidato conservatore.

Nuova-York, 13. — Il Congresso approvò definitivamente la misura alla Camera, sopra le basi della Chiesa, abolisce i gradi, ricompensi e decorazioni ed accetta per l'esercito.

Verona, 14. — La regina di Grecia, proveniente dal Tirolo, giunse a Verona e ripartì per Bologna.

Vienna, 14. — Il *Vaterland*, giornale bene informato degli affari dei legittimisti, conferma le sue anteriori informazioni, cioè che il conte di Chambord ricusa di lasciare la bandiera tricolore all'esercito, e di abbandonare in massima per certe forme costituzionali. Soggiunge che le trattative tendenti a ristabilire la monarchia in Francia trovansi per ciò in un momento di ristagno.

Il *Vaterland* consiglia quindi il conte di Chambord a sentenziarsi del ricongiungimento del suo diritto legittimo, ed a dichiarare di spento ad intendersi con l'Assemblea sopra la Costituzione.

Parigi, 14. — La Banca di Francia ha rialzato lo sconto al 6 per cento.

Foligno, 14. — Il vescovo Kosti è morto.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il Papa indirizzò il 7 agosto 1873 una lettera all'imperatore Guglielmo, il quale risponde con una lettera in data del 3 settembre. La Gazzetta soggiunge che sarebbe prossima la pubblicazione di queste lettere.

Berna, 14. — Il Consiglio federale incaricò il signor Kern, ministro della Svizzera a Parigi, di far conoscere al governo francese la condotta da alcuni pubblici funzionari, i quali favoreggiano apertamente gli atti aggressivi di monsignor Mermillod contro il Cantone di Ginevra. Siano reclamare che si prendano misure di rigore, il signor Kern doverà far rimarcare quanto una simile condotta contrasti con quella che tiene la Svizzera verso la Francia e come essa sia tale da muovere al mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi.

Vienna, 14. — La *Presse* annunzia che la Porta conchiuse l'antenditi della memoria riguardante gli affari della Bosnia, inoltrato intrevedersi che mandarà una nota per incaricati.

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 6 per cento.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 14	Vienna 13	Berlino 13
Prestito franc. 3 %	59 47	—	—
Rendita » 3 %	57 35	—	—
» 5 %	89 05	—	—
» italiana 5 %	66 70	—	59 3/4
» austriaca	—	72 45	—
Canali di Cavour	215 —	—	—
Ferr. Lomb. Antiani	385 —	159 50	94 1/2
Banca di Francia	3700 —	—	—
Ferr. Rom. Antoni.	167 —	—	—
Obbligazioni id.	160 50	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	173 50	—	—
Obbl. ferr. Meridi.	—	—	—
Obbligazie austriache	—	285 —	193 1/2
Cambio sull'Italia	13 1/4	—	—
Obbl. Regia tab.	—	—	—
Azioni	—	—	—
Londra a vista	25 80 1/2	—	—
Aggio dell'oro per	0 1/4	—	—
Fiorini	2 12	—	174 1/2
Banca austriaca	1 —	764 —	—

Titoli	Roma, 14	Firenze, 14
Rendita italiana 5 %	63 95	66 (fine)
» per l'estero	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Buoni piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	507 —	—
Buoni Tesoro 1866-67	100 —	—
Prestito romano Blount	99 25	—
Prestito Rothschild	71 87	—
Obbligazioni ecc. (nuove)	—	71 75 (fin
Banca Romana	—	—
Banca Generale	—	—
Banca Toscana	—	1200 —
Banca Italo-germanica	1000 —	1111 (fine
Banca mutuo-italiana	—	—
» industr. e comm.	—	—
Banca Italiana	—	800 (fin.)
Obbligazioni detta 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni detta	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	445 —
Obbligazioni detta	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Gas Ortolani	—	—
Società terr. di Roma ant.	—	—
Londra tre mesi	—	25 60
Francia a vista	—	114 90
Napoleoni d'oro	—	—
Fiorini austriaci	2 08 50	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—
Credito mobiliare	—	—

GIACOMO BINA, Gerente responsabile.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

OCCASIONE UNICA
per impiegare il danaro
A PRIMA IPOTECA
col frutto del 6 1/2 0/0
libero di qualunque cosa e rimborso
presente e futuro
(Vedi il programma del prestito di Campobasso in quarta pagina)

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 23 (Anno XXIX)
Col 1° novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti militari.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie di Italiane Lire 500 ciascuna

DELLA CITTA' DI CAMPOBASSO

PREZZO D'EMISSIONE, LIRE ITALIANE 440

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1870.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 Giugno e 9 luglio 1873.

Interessi

Le obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L. 12.50** annue pagabili semestralmente il primo Gennaio e primo Luglio.

Assumendo il Comune, **a proprio carico, il pagamento della tasse di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto)

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo Coupon di **L. 12.50** verrà pagato al **1° gennaio 1874.**

Rimborso

Le suddette **1647** Obbligazioni Ipotecarie sono rimborsabili alla pari **(Lire 500)** nel periodo di **30 anni** mediante **100 estrazioni semestrali.**

— La prima Estrazione avrà luogo il primo gennaio **1874.**

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle suddette obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni Immobili, Feudi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto).

Venne conseguentemente iscritta a maggior garanzia delle obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di **L. Lire UN MILIONE** sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

(Art. 14 del Contratto).

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cagione e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel primiero di Campobasso: 1. Terrena incolto, in vocabolo, S. Giovanni dei Gigli, Sez. D. N° 19. — 2. Simile seminativo in detto ad incolto, in vocabolo, Piano delle Cunere, Sez. B, N° di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco, detto ad incolto, in vocabolo, Tappino, Sez. D, N° di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria delle Libere, Sez. D, N° 24 e 245. — 5. Simile seminativo, in vocabolo, S. Martino, Sez. D, N° 240. — 6. Simile seminativo, in vocabolo, La Foce, Sez. D, N. 492. 7. Simile seminativo, in vocabolo, Fontana, Sez. D, N° 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Cricolla S. Paolo, Sez. C, N° 584. — 9. Simile pezzo scelto, in vocabolo, S. Antonio Abate, Sez. E, N° 502. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, S. Giovanni in Gallo, Sez. A, N° 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, S. E, N° 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo delle Libere, N° 4. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orefiereria, N° 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N° 3. — 15. Abitazione addotta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N° 4. — 16. Casamento addotto a quartiere in contrada Copparcini, N° 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N° 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N° 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con preciolegi, ipotecari gli edifizi da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, la Casa ma militare e il Mercato coperto, il tutto al sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di averci sulla scapolo la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 409. N. 3662, reg. d'ordine al N. 1270 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, stoppio decimo L. 1,000 bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 4 75, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6,007.

Il Conservatore
Gregorio Catalano.

La sottoscrizione pubblica alle 1647 Obbligazioni Ipotecarie di L. 500 (L. 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° Luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in **L. 440** da versarsi come segue:

Lire	**20** all'atto della Sottoscrizione, il 14 e 15 Ottobre 1873.	
»	**50** al quarto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 23 Ottobre.	
»	**50** un mese dopo la Sottoscrizione, il 15 Novembre.	
»	**100** due mesi	» il 15 Dicembre.
»	**125** tre mesi	» il 15 Gennaio 1874 (1)
»	**125** quattro mesi	» il 15 Febbraio.

Lire 440

(1) *Difalcato il Cupone del 1° Gennaio* 1874 *in L.* **12 50**, *il sottoscrittore pagherà sole L.* **412 50.**

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata dagli Agenti provvisorii da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Ritirando all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 424 i Sottoscrittori possono ritenere la obbligazione originale dell'attuale Serie, e godere il quarto di Rendita (Art. 9 del Contratto).

Napoli, Torino, Genova e Milano che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto)

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO	presso la Cassa Comunale.	CIVITAVECCHIA	presso la Banca del Popolo.
MILANO	» Francesco Compagnoni.	CORNETO	» »
TORINO	» U. Geisser & C.	FROSINONE	» »
»	» Carlo Defernex.	MONTEROTONDO	» »
VERONA	» Figli di Lazzadio Grego.	POGGIO MIRTETO	» »
FIRENZE	» E. E. Obligdi.	TERRACINA	» »
CASTELNUOVO DI PORTO	» la Banca del Popolo.	VITERBO	» »
		VELLETRI	» »

e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In ROMA, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso E. E. Obligdi, 22, Via della Colonna, primo piano.

RUOTAJE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, cinquina rotaia della lunghezza di otto mi metri e dal peso di ventinette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binari di servizio di grandi imprese, come per Servizio secondario. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a *Conseglione* presso Genova.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Nême distinctions qu'à
HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

Lezione Aurica per i Capelli

Questa preparata distillata, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperata tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alla quali va soggetto il cuoio capelluto. Vasse raccomandata specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Presso L. 2 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimandi di porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Tabogà, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 84.

Vol. V. — Piccola Biblioteca Igienica — Vol. V.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

POMMADE TANNIQUE ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi; impedisce la caduta, evita il ritorno della pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle od altre. Effetti incontestabili

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compatre, via del Corso, 208.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spediscono in provincia dietro vaglia postale.

PASTICCHE

Tonicho, Stomatiche e digestive DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uno nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogà, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 84.

Nastro Disinfettante

Preparato del chimico farmacista S. Strosino *contro i miasmi cadaverici, contagiosi e palustri.*

Si trovano una piccola parte di questo nastro per profilare l'aria chiusa negli appartamenti nei tempi di contagio e pestilenza.

Nella località malsane e d'aria insalubre sarà utilissimo usarlo come preservativo contagioso.

La stessa parte di una striscia di detto nastro bastarà a spandere un profumo gratevole e salubre per tutto l'appartamento.

Prezzo L. 2 il Pezzo.

Eseguo la firma a mano.

Deposito presso l'Agenzia A. Tabogà, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

VINO DI COCA

Utilissimo nelle stato sano dando tono ed energia, e nella convalescenza nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Trovasi in deposito nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogà, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachetici per scrofola, rachitismo e stitide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogà, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 84.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esistente dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi avviluppa rapidamente la cicatrizzazione disgregando completamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Tabogà, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o bigliatti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

I PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Rocca** *Giovanni vicino al Caffè del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLEIR. — *Guarigione certa e radicale senza dieta alcun regime, in astenenze particolare di cibi:* Impurità di sangue, malattie croniche, sani sperse di solfidi, L. 5 all'apuscolo.

BALSAMO VIALE D'HYSLEIR. — Gell'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed oppositivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, L. 10. — 15° Edizione. Con vaglia postale si spediscono.

VICHY AMMINISTRAZIONE PARIGI

Boulevard Montmartre, 21.

Pastiglie di ..ettive fabbricate a Vichy, col sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli st..ci e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alla persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere in tutti i prodotti la marca del Governo della Stazione francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI

Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 1 50

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Tabogà, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

In vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, N. 83

Premiato colla Medaglia di primo grado dal V e VI Congresso pedagogico (Genova 1865 e Torino 1869)

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUEST'ISTITUTO:

Scuola Elementare — Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corso Ginnasiale — Scuola speciale di Commercio — Corso preparatorio all'amministrazione negli Istituti militari.

Nei suddetti Corsi l'Istituto è affidato a venticto Professori, tra i quali molti appartenenti agli Istituti pubblici.

Il Direttore **G. P. DOLCI.**

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Incomparabile depurativo del sangue.

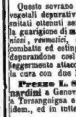
Nuovo Rob Judurnio *vero rigeneratore del sangue*: Preparato dal prof. M. De-Bernardi con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di *salsapariglia* essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propongo gran fama, specialmente per la guarigione di mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, scrofolosi, biliosi*, cronici, *reumatici, erpetici, sulle articolazioni, piaghe, ulcere putride* ec., potendo combattere ed estinguere tutte le affezioni e i vizi scrofolosi nel tuonato organico depauperandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata sbilanciata leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prodonna asige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne rimarrà felici effetti.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione All'impresario presso il sig. De-Bernardini a Genova, dettaglio a Roma. — Stabilimenti farm. Inglese, Dentier a Torsanpigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Donati Raccia, Idem, ed in tutte le farmacie d'Italia.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei o di altra natura. Però più o meno irritanti lacciano a desiderare, perchè sospensione e non eliminano il male. Un'iniezione, che possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di sciolo, che rammenta la causa funesta.

L'iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrali, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti consimili scoli che non siano di natura venerea consecutivi ad esso di cessamenti. L'azione dell'iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come soglionsi soffrire tutti quei liquidi che sono composti con sostanze minerali, come il sublimato corrosivo, la nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo aggiungere come che si **Senza dell'Iniezione Belencontre**, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Si vende in Roma con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, pleuriti, sciatalgie, gotloni, calli, ciclle, occhi di pernice, ecc., L. 2 e 3 il rotolo firm. Fo-rand e Blayn. Non si confonda questa preziosa medicamento colle *Carte Chimiche*, Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve St-Merri, 19 - in Milano presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, num. 10 - e in Torino presso l'Agenzia B. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella vivista mensile del 9 marzo 1870, parla, in lodevole concreto, alla *Tela all'arsica di Oliverio Guillone* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù conosciute di casi or voglio e fa' cessare *Applicata* alla rene nei dolori lombari, e reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *lunocrrea*, in tutti i dolori per le *mestruazioni* dolorose, ritenzione, soppressione, scarsezza mestruazioni; e nelle chezza di un'articolazione in seguito ad accidente lavoro *fatiche*, dolori pontorti centali, ed intercostali; in *Italia e Germania* poi se ne fa un grande e non cerotto che ha ottenuto premi ed onorificenze. Si trova *Tela della* pianta, dorsale, sudore, profuso, stanchezza e debolezza dei lombi pleuriti, e bronchiti, in persone come calmante nelle infiammazioni di polline. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del dottore, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni della *fe*- ulceri, e ferite che sono infiammate e suppurano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante la *gonorrea, iniezioni* uretrale contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio unto dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree* recche e *recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* ecc. Vedi nelle candelotte, ingorghi emorroidali alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di gusto alle *sostanze*, e di più servirsene senza veruna soggezione e hanno in conseguenza anche dagli stomachi delicati.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per quasi scatola doppia L. 3. Franco a domicilio nel Regno L. 3 90; in Europa L. 4. 75. Negli Stati Uniti d'America L. 5 70.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franco a domicilio nel Regno L. 1 50. Franco in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 3 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 3. A domicilio nel Regno L. 3 20. In Europa L. 3 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 80.

NB. La farmacia *Galloni*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimbergh, Scarfoni, Marignani, Ciccoui, Borelli, Garlini, Scarpini, Frezzolini, Dentier, Nazzani, Pigoni, ancobi all'Agenzia A. Tabogà, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 84.

ENCICLOPEDIA
del
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di famiglia, alle Damigelle, alle fattorini ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Age e di Forbici** ..... L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lavori di Ricamo** » 2 00
» TERZO — **Lavori di Fantasia** ..... » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 75 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Tabogà, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84, Roma.